

I tecnici hanno lavorato quattro ore per riportare in superficie lo sfortunato campano

# Cede la fune, speleologo 40enne cade e si ferisce

## Soccorso alpino in azione nella grotta Cul di Bove

**CAMPOCHIARO.** Il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (Cnsas) è intervenuto nel pomeriggio di domenica per il recupero di uno speleologo ferito durante l'esplorazione dell'abisso "Cul di Bove" nel Matese nord orientale. La grotta, il cui ingresso è situato nel territorio del Comune di Campochiario ad una quota di 1.360 metri di profondità, ha un dislivello negativo di 913 metri ed uno sviluppo reale di circa 4 chilometri.

Il malcapitato, un uomo di Salerno di una quarantina d'anni, ha iniziato la spedizione con altri compagni domenica mattina intorno alle ore 11.45. Dopo circa quattro ore, giunti a 175 metri di profondità, è rimasto bloccato a seguito di una caduta di diversi metri, presumibilmente per il cedimento di una fune. Immediatamente i compagni hanno dato l'allarme, sul posto è intervenuta prontamente una numerosa squadra di tecnici del Cnsas che ha allestito un campo base per dare inizio a tutte le operazioni finalizzate a raggiungere in profondità l'infortunato, prestargli il primo soccorso e, quindi, evacuarlo dal meandro per metterlo in sicurezza ed affidarlo alle cure dei sanitari. È stato necessario allestire sistemi di recupero con paranchi e il coinvolgimento di numerosi tecnici, dato l'ambiente ipogeo, per consentire il recupero del ferito. Solo dopo diverse ore, poco prima delle ore 20, la squadra del Corpo nazionale soccorso è riuscita a riportare in superficie il salernitano che, tutto sommato, appariva in buone condizioni di salute nonostante fosse dolorante per la caduta subita. Si è conclusa così senza particolari conseguenze la disavventura dello

speleologo campano. L'abisso 'Cul di Bove' insieme a 'Pozzo della Neve' situato poco distante sempre in territorio di Campochiario, rappresenta uno dei sistemi sotterranei più importanti d'Italia. L'abisso si apre in località Piscina Cul di Bove, poco sopra il piano stradale, a quota 1.360 metri s.l.m., a differenza dell'altro Cul di Bove è un sistema attivo e accessibile tutto l'anno, ma pericoloso in caso di forti piogge. Infatti verso la fine degli anni Novanta a seguito di un forte temporale rimasero bloccati al suo interno due speleologi che solo dopo lunghe e laboriose operazioni furono tratti in salvo. Tecnicamente la grotta risulta decisamente più impegnativa e selettiva, dopo una serie di strettoie iniziali, gli ambienti sono sempre molto ampi e di grande bellezza morfologica, è ricca di salti, meandri, condotte, laghi, cascate e frane. Per scendere sul fondo e risalire in superficie, cosa in cui pochi riescono, anche a



grotta già attrezzata, sono necessarie una trentina di ore e richiede grande dispendio di energie nel trasporto dei materiali per la parte verticale. Nonostante la vicinanza con l'altro abisso, non sono stati ancora trovati collegamenti percorribili tra i due sistemi. L'abisso chiamato Pozzo della Neve si apre in località Costa del Carpine, la quota d'ingresso è posta a 1.368 metri s.l.m., ha una profondità di 1.048 metri ed uno sviluppo spaziale di oltre 8 chilometri. Presenta due ingressi non molto distanti tra loro, l'accesso è reso difficoltoso dalla presenza di un sifone quasi perenne ad una profondità di 110 metri. Sono entrambe grotte molto frequentate dagli esperti speleologi sia italiani che stranieri.

Intervento sul Matese orientale degli uomini del Soccorso Alpino che hanno tratto in salvo il ragazzo

# Escursionista precipita nella grotta

*Uno speleologo di 40 anni è caduto dopo che la fune ha ceduto*

Il corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

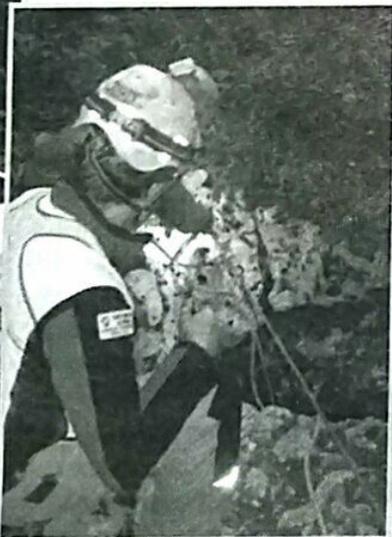
(Cnsas) è intervenuto domenica pomeriggio per il recupero di uno speleologo ferito durante l'esplorazione

della grotta "Cul di Bove" nel Matese nord orientale. La grotta, il cui ingresso è situato nel comune di Campochiaro ad una quota di 1360 metri, ha un dislivello negativo di 913 mt ed uno sviluppo reale di circa 4 chilometri. Il malcapitato, un ragazzo di Salerno di quarant'anni, ha iniziato la spedizione con altri compagni intorno alle 11:45 di domenica mattina. Dopo circa

quattro ore, giunti alla profondità di 175 metri, il ragazzo è rimasto bloccato a seguito di una caduta, presumibilmente per il cedimento di una fune. Immediatamente i compagni hanno dato l'allarme, ed una squadra di tecnici del Cnsas si è precipitata sul posto per raggiungere l'infortunato, prestargli il primo soccorso e, quindi, per metterlo in sicurezza ed affidarlo alle cure dei sanitari. È stato necessario allestire sistemi di recupero con paranchi ed il coinvolgimento di numerosi tecnici, dato l'ambiente ipogeo, per consentire il recupero del ferito. Solo dopo diver-

se ore, verso le 19:45, la squadra di soccorso del Cnsas è riuscita ad estrarre dalla grotta il ragazzo che tutto sommato appariva in buone condizioni di

salute nonostante fosse dolorante per la caduta subita. Si è conclusa senza particolari conseguenze la disavventura del giovane speleologo salernitano.



L'intervento degli uomini del Soccorso Alpino